



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS



Italian, English, Español

IL CAPO E I PIEDI DI CRISTO: SAN CROMAZIO DI AQUILEIA CONTRO LE POLARIZZAZIONI DELLA CONTEMPORANEITÀ

Oggi la Chiesa sembra spaccata tra due fazioni parossistiche, incapaci di comunicare se non per anatemi reciproci: i sacerdoti della pura prassi mondana da un lato e gli gnostici dell'astrazione sacrale dall'altro.



— Teologia patristica —

Autore

Gabriele Scardocci, O.P.

Le polarizzazioni hanno animato lo scontro geopolitico del secolo scorso. Capitalismo da una parte, socialismo dall'altra. Caduto il Muro di Berlino, pensavamo fosse tutto risolto. E invece no. In ognuno di noi c'è una forma di catarismo dualistico che ci spinge a sentirci i buoni e i puri e a metterci contro un altro, che sarebbe il cattivo e il demoniaco. Neppure i social network aiutano in questo. Per provare a entrare di più in questa riflessione, attingiamo alle fonti di un antico padre della Chiesa: san Cromazio.

I. AQUILEIA AL TRAMONTO DELL'IMPERO: IL PROFILO DI UN PASTORE INTEGRO

Ad Aquileia, cerniera tra Oriente e Occidente nella romanità tardo-antica, rifulse tra il IV e il V secolo la figura mite ma granitica di san Cromazio. Nato intorno al 335-340, cresciuto nel grembo di quella comunità ascetica e clericale che Girolamo lodava come un «coro di beati», fu consacrato vescovo da sant'Ambrogio nel 388 e guidò la sua Chiesa fino alla morte, nel 407 o nei primi mesi del 408. Amico di Rufino d'Aquileia e dello stesso Girolamo, quando la controversia origenista li divise fu lui a cercare di ricomporre la loro rottura: un uomo capace di custodire la comunione senza mai barattare la verità dogmatica. Le riscoperte manoscritte del Novecento ci hanno restituito i suoi sermoni liturgici, densi di un'esegesi biblica nitida, dove la mistica si fonde con la dogmatica più rigorosa.

II. IL PROFUMO DI BETANIA E L'UNITÀ DEL MISTERO CRISTIANO

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 - Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Tra le pagine più mirabili dell'omiletica cromaziana spicca l'indagine esegetica dedicata all'episodio dell'unzione di Betania, narrato al capitolo 12 del Vangelo secondo Giovanni (cfr. Gv 12,1-8), in profonda connessione con quanto accade al capitolo precedente (cfr. Gv 11,33-35). È la scena in cui Maria, sorella del risorto Lazzaro, prende una libbra di nardo autentico, assai prezioso, ne cosparge i piedi di Gesù e glieli asciuga con le proprie chiome, mentre l'intera casa si satura dell'aroma di quel balsamo. Cromazio legge questo gesto non con sentimentalismo né con il calcolo utilitaristico di Giuda, che avrebbe voluto vendere quel profumo per trecento denari (cfr. Gv 12,4-6), ma secondo il metodo allegorico e tipologico caro alla tradizione patristica, cogliendovi una sintesi densissima del dogma cristiano. Egli rammenta anzitutto come fu la medesima Maria a portare davanti a Gesù il lutto per la morte del fratello, provocando il pianto del Redentore. Da questo dettaglio scaturisce una folgorante intuizione cristologica:

«Nelle lacrime del Signore viene mostrato il mistero dell'Incarnazione; nella risurrezione di Lazzaro viene proclamata la potenza della sua Divinità».

Maria strappa a Cristo lacrime di autentica commozione umana e, subito dopo, offre la più sublime testimonianza di fede prostrandosi ai suoi piedi per ungerli. Per Cromazio, Maria è figura trasparente della Chiesa (*figura Ecclesiae*): ella prefigura la Sposa immacolata che tributa al Verbo la pienezza della devozione e dell'adorazione. L'esegesi si fa qui di una precisione millimetrica. Richiamando un simbolismo amato anche da san Girolamo, Cromazio osserva che la *libbra* romana è composta esattamente di dodici once. La Chiesa, dunque, reca a Cristo il peso intero dell'unguento prezioso perché essa ha ricevuto la retta dottrina dai *dodici Apostoli*. Non vi è profumo gradito a Dio che non provenga dal deposito apostolico. Inoltre, quell'unguento è costituito dalla composizione armonica di molteplici aromi scelti: così è la dottrina apostolica, la quale, pur essendo una e indivisibile nella sostanza della fede, risplende nella varietà delle grazie spirituali, dei carismi e delle virtù che rendono percepibile nel mondo la soavità di Cristo.

Il Redentore, ricorda il vescovo di Aquileia, quando si degnò di annientarsi scendendo dal seno del Padre per assumere un corpo mortale, passò quasi inosservato agli occhi del mondo; eppure, proprio in quella kenosi, il profumo del suo Nome — il Cristo, cioè l'«Unto» per eccellenza — riempì l'orbe terracqueo. E la Chiesa non avrebbe mai potuto conoscere o raggiungere il Redentore se non attraverso il tramite oggettivo di questa dottrina apostolica.

III. IL CAPO E I PIEDI: LA DUPLICE CONFESSIONE SALVIFICA

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 - Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Il fulcro teologico dell'omelia cromaziana risiede nell'anatomia spirituale del corpo del Signore: perché la donna unge i *piedi* di Gesù e non il *capo*, come invece riferiscono Matteo e Marco (cfr. Mt 26,7; Mc 14,3)? Per Cromazio, l'atto racchiude un ordine pedagogico e salvifico fondamentale. I piedi significano l'abbassamento dell'Incarnazione: il Verbo eterno che tocca la terra, che cammina nella nostra polvere, che «negli ultimi tempi si degnò di nascere da una Vergine». Il capo indica la gloria imperitura della sua divinità: la generazione eterna dal Padre prima di tutti i secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero.

La Chiesa, spiega Cromazio, comincia necessariamente con l'ungere i piedi. Se l'uomo non riconosce e non adora l'umanità del Salvatore — la carne assunta, le piaghe, la via dolorosa, la concretezza storica della Redenzione — non potrà mai elevarsi alla contemplazione della divinità che risiede nel capo:

«Noi non ci possiamo salvare se non teniamo insieme queste due verità sulla duplice natura di Cristo, che sono significate dal capo e dai piedi. Abbiamo i piedi perché crediamo all'Incarnazione dalla Vergine; abbiamo il capo perché confessiamo la sua Divinità che procede dal Padre».

La salvezza non è un concetto astratto né una filantropia sociale: non si dà senza la professione integrale dell'unione ipostatica. Omettere i piedi significa precipitare in uno spiritualismo disincarnato; omettere il capo significa degradare il Signore a un semplice maestro di morale umana.

Cromazio si sofferma infine sui capelli con cui la donna deterge i piedi del Signore. Riprendendo il *Cantico dei Cantici* (cfr. Ct 4,1), il santo vescovo vi vede il popolo santo della Chiesa e le sue virtù: la preghiera pura e l'ardore della carità. L'unguento della dottrina apostolica, versato sui piedi del Signore, si traduce così nelle opere concrete di pietà e di misericordia corporale e spirituale. Quando il cristiano soccorre il povero, cura il sofferente, difende l'oppresso e si spende per i fratelli, egli sta versando nardo sui piedi piagati di Cristo e li sta asciugando con la propria vita.

IV. LA LEZIONE DI CROMAZIO ALL'ODIERNA BABELE: L'ANTIDOTO ALLE POLARIZZAZIONI ESTREME

Se le pagine di san Cromazio risuonano oggi con una freschezza disarmante, è perché esse colpiscono al cuore la tragedia ecclesiologica e dottrinale del nostro tempo. Sulle colonne de *L'Isola di Patmos* abbiamo più volte denunciato come il dramma della Chiesa contemporanea risieda nella perdita dell'armonia cattolica (*l'et-et*) a favore di una dialettica faziosa, ideologica e distruttiva (*l'aut-aut*).

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 - Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Osservando la frammentazione ecclesiale odierna, emerge con solare evidenza che stiamo assistendo alla riesumazione, in vesti moderne, delle antiche eresie cristologiche: l'arianesimo che Cromazio combatté al suo tempo e il monofisismo che esplose pochi decenni dopo la sua morte. Oggi la Chiesa sembra spaccata tra due fazioni parossistiche, incapaci di comunicare se non per anatemi reciproci: i sacerdoti della pura prassi mondana da un lato e gli gnostici dell'astrazione sacrale dall'altro.

1. LA DERIVA «ORIZZONTALISTA» E NEOPELAGIANA: L'IDOLATRIA DEI PIEDI SENZA IL CAPO

Da una parte incontriamo il progressismo secolarizzato, che trasforma la Chiesa in una gigantesca organizzazione non governativa dedita al commento sociologico o all'assistenzialismo burocratico, illudendosi di edificare il Regno con le sole forze umane: un pelagianesimo di ritorno. Questa corrente, imbevuta di modernismo e sociologismo, si occupa quasi ossessivamente dei «piedi», intesi però non come l'Incarnazione del Verbo che redime la carne dal peccato, ma come una pura immanenza mondana.

Cristo viene ridotto a un nobile agitatore sociale, a un profeta dell'inclusione universale, a un Socrate palestinese la cui risurrezione diventa un mito simbolico e la cui divinità costituisce quasi un intralcio per il dialogo con il mondo. In questa prospettiva l'unguento della dottrina apostolica viene svenduto o considerato un orpello divisivo: conta solo l'azione immediata, l'accordo con lo *Zeitgeist*, l'adeguamento ai parametri secolari. Ma se ci si dimentica del capo — cioè della divinità consustanziale di Cristo, del suo primato assoluto, della grazia increata e del fine escatologico dell'uomo — le opere di misericordia perdono la loro fragranza divina e decadono in una sterile filantropia laicista. Senza il capo generato dal Padre, i piedi non camminano verso la Vita eterna: brancolano nel fango del relativismo.

2. LA DERIVA «IPER-TRADIZIONALISTA» E GNOTICA: IL FETICISMO DEL CAPO SENZA I PIEDI

All'estremo opposto prolifera una tentazione altrettanto velenosa, benché spesso ammantata di devozione incorrotta: l'iper-tradizionalismo intellettualistico o formalista. È la fazione di coloro che, come gli antichi gnostici, pretendono di ungere esclusivamente il «capo», vagheggiando una Chiesa disincarnata, purista, ridotta a un museo di formule dogmatiche mummificate, staccate da qualsiasi viva sollecitudine per le membra sofferenti di Cristo.

In **costoro la dottrina apostolica non è più l'unguento aromatico** che sana le ferite dell'anima e spinge alla missione, bensì un'arma polemica per misurare l'indegnità altrui

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 - Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018

Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

da un piedistallo di intoccabilità farisaica. Essi cadono in un monofisismo pratico: Cristo è talmente ed esclusivamente «divino», distante e ieratico, che la sua Incarnazione fatica a sporcarsi le mani con la miseria della storia umana. Dimenticando i «piedi», dimenticano la pastorale, la pazienza pedagogica, la vicinanza ai peccatori, le lacrime condivise con chi soffre il lutto e la precarietà dell'esistenza. Trascurano il fatto che la verità, se non si traduce nell'opera di misericordia e nella carità viva, non è ortodossia cattolica, ma superbia luciferina.

CONCLUSIONE: TORNARE AL PROFUMO DELLA DOTTRINA APOSTOLICA

San Cromazio ci ammonisce dal profondo dei secoli: non vi è redenzione senza la confessione piena, simultanea e indivisibile delle due nature nell'unica Persona del Verbo incarnato. Non possiamo amputare il Cristo per assecondare le mode ideologiche del momento. È questa la sola cura per quel catarismo dualistico che si annida in ognuno di noi: non lo si vince scegliendo una metà di Cristo contro l'altra, ma tornando a confessarlo intero.

La Chiesa autentica non sceglie tra la mistica e la pastorale, tra il dogma e la carità, tra la cattedra e la corsia d'ospedale. Maria di Betania compie l'atto perfetto perché comincia da dove la Chiesa deve cominciare: unge i *piedi* del Salvatore con l'unguento della *fede apostolica* e li asciuga con le *virtù vive* dei propri capelli, aprendo la via che sale fino al capo. La carità trae la sua linfa vitale e il suo orientamento dalla retta dottrina; la dottrina trova la sua fecondità e la sua glorificazione nel mistero vissuto della carità verso le membra di Cristo.

Contro i deliri dei progressismi che degradano il cristianesimo a moralismo politico e contro le secche dei tradizionalismi esasperati che congelano la fede in una gnosi priva di viscere di misericordia, la voce del vescovo di Aquileia si leva come un faro di equilibrio sovranaturale. È tempo che la Chiesa ritrovi la consapevolezza della propria identità sponsale: stringersi ai piedi piagati dell'umanità del Signore con la pietà delle opere, senza mai distogliere lo sguardo adorante dal Capo glorioso che regna nei cieli, dal quale discende ogni grazia e verso il quale converge l'intera storia della salvezza.

Santa Maria Novella in Firenze, 18 ottobre 2026

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

THE HEAD AND THE FEET OF CHRIST: SAINT CHROMATIUS OF AQUILEIA AGAINST THE POLARIZATIONS OF OUR TIME

Today the Church seems split between two paroxysmal factions, unable to communicate except through mutual anathemas: the priests of pure worldly praxis on one side and the gnostics of sacral abstraction on the other.

— *Patristic Theology* —



Author
Gabriele Scardocci, O.P.

Polarizations drove the geopolitical clash of the last century. Capitalism on one side, socialism on the other. When the Berlin Wall fell, we thought everything had been settled. Not so. In each of us there is a form of dualistic Catharism that drives us to feel we are the good and the pure and to set ourselves against someone else, whom we cast as the wicked and the demonic one. Nor do social networks help in this. To enter more deeply into this reflection, let us draw on the sources of an ancient Father of the Church: Saint Chromatius.

I. AQUILEIA AT THE TWILIGHT OF THE EMPIRE: THE PROFILE OF AN UPRIGHT SHEPHERD

In Aquileia, the hinge between East and West in late-antique Roman civilization, there shone forth between the fourth and fifth centuries the gentle yet granitic figure of Saint Chromatius. Born around 335-340, raised in the bosom of that ascetic and clerical community which Jerome praised as a «choir of the blessed», he was consecrated bishop by Saint Ambrose in 388 and led his Church until his death, in 407 or the first months of 408. A friend of Rufinus of Aquileia and of Jerome himself, when the Origenist controversy divided them it was he who sought to mend their rupture: a man capable of safeguarding communion without ever bartering away dogmatic truth. The manuscript rediscoveries of the twentieth century have restored to us his liturgical sermons, rich in a lucid biblical

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

exegesis, in which mysticism merges with the most rigorous dogmatics.

II. THE FRAGRANCE OF BETHANY AND THE UNITY OF THE CHRISTIAN MYSTERY

Among the most admirable pages of Chromatius's homiletics stands the exegetical inquiry devoted to the episode of the anointing at Bethany, narrated in chapter 12 of the Gospel according to John (cf. Jn 12:1-8), in profound connection with what takes place in the preceding chapter (cf. Jn 11:33-35). It is the scene in which Mary, sister of the risen Lazarus, takes a pound of genuine nard, very costly, pours it over the feet of Jesus and dries them with her hair, while the whole house is filled with the fragrance of that balm. Chromatius reads this gesture neither with sentimentality nor with the utilitarian calculation of Judas, who wanted that perfume sold for three hundred denarii (cf. Jn 12:4-6), but according to the allegorical and typological method dear to the patristic tradition, discerning in it an extraordinarily dense synthesis of Christian dogma. He recalls first of all that it was this same Mary who brought before Jesus her grief over her brother's death, moving the Redeemer to tears. From this detail springs a dazzling Christological insight:

«In the tears of the Lord the mystery of the Incarnation is shown; in the raising of Lazarus the power of his Divinity is proclaimed».

Mary draws from Christ tears of genuine human emotion and, immediately afterwards, offers the most sublime testimony of faith by prostrating herself at his feet to anoint them. For Chromatius, Mary is a transparent figure of the Church (*figura Ecclesiae*): she prefigures the immaculate Bride who renders to the Word the fullness of devotion and adoration.

Here the exegesis attains pinpoint precision. Recalling a symbolism also dear to Saint Jerome, Chromatius observes that the Roman *pound* is made up of exactly twelve ounces. The Church, therefore, brings to Christ the whole weight of the precious ointment because she has received right doctrine from the *twelve Apostles*. There is no fragrance pleasing to God that does not come from the apostolic deposit. Moreover, that ointment is composed of a harmonious blend of many choice spices: so it is with apostolic doctrine, which, while being one and indivisible in the substance of the faith, shines forth in the variety of spiritual graces, charisms and virtues that make the sweetness of Christ perceptible in the world.

The Redeemer, the bishop of Aquileia reminds us, when he deigned to empty himself by descending from the bosom of the Father to take on a mortal body, passed almost unnoticed in the eyes of the world; and yet, precisely in that kenosis, the fragrance of his Name

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

— the Christ, that is, the «Anointed One» par excellence — filled the whole earth. And the Church could never have known or reached the Redeemer except through the objective channel of this apostolic doctrine.

III. THE HEAD AND THE FEET: THE TWOFOLD SAVING CONFESSION

The theological core of Chromatius's homily lies in the spiritual anatomy of the Lord's body: why does the woman anoint the *feet* of Jesus and not his *head*, as Matthew and Mark relate instead (cf. Mt 26:7; Mk 14:3)? For Chromatius, the act contains a fundamental pedagogical and salvific order. The feet signify the abasement of the Incarnation: the eternal Word who touches the earth, who walks in our dust, who «in the last times deigned to be born of a Virgin». The head indicates the imperishable glory of his divinity: the eternal generation from the Father before all ages, Light from Light, true God from true God.

The Church, Chromatius explains, necessarily begins by anointing the feet. If man does not recognize and adore the humanity of the Savior — the flesh assumed, the wounds, the sorrowful way, the historical concreteness of the Redemption — he will never be able to rise to the contemplation of the divinity that dwells in the head:

«We cannot be saved unless we hold together these two truths about the twofold nature of Christ, which are signified by the head and the feet. We have the feet because we believe that he was incarnate of the Virgin; we have the head because we confess his Divinity which proceeds from the Father».

Salvation is neither an abstract concept nor a social philanthropy: it is not attained without the integral profession of the hypostatic union. To omit the feet means plunging into a disembodied spiritualism; to omit the head means degrading the Lord to a mere teacher of human morality.

Finally, Chromatius dwells on the *hair* with which the woman wipes the Lord's feet. Taking up the *Song of Songs* (cf. Sg 4:1), the holy bishop sees in that hair the holy people of the Church and its virtues: pure prayer and the ardor of charity. The ointment of apostolic doctrine, poured out upon the Lord's feet, is thus translated into concrete works of piety and of corporal and spiritual mercy. When the Christian helps the poor, tends the suffering, defends the oppressed and spends himself for his brethren, he is pouring nard upon the wounded feet of Christ and drying them with his own life.

IV. CHROMATIUS'S LESSON FOR TODAY'S BABEL: THE ANTIDOTE TO EXTREME POLARIZATIONS

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

If the pages of Saint Chromatius resound today with disarming freshness, it is because they strike at the heart of the ecclesiological and doctrinal tragedy of our time. In the columns of *L'Isola di Patmos* we have repeatedly denounced how the drama of the contemporary Church lies in the loss of Catholic harmony (the *et-et*) in favor of a factional, ideological and destructive dialectic (the *aut-aut*).

Looking at today's ecclesial fragmentation, one sees with crystal clarity that we are witnessing the exhumation, in modern garb, of the ancient Christological heresies: the Arianism that Chromatius fought in his own time and the Monophysitism that erupted a few decades after his death. Today the Church seems split between two paroxysmal factions, unable to communicate except through mutual anathemas: the priests of pure worldly praxis on one side and the gnostics of sacral abstraction on the other.

1. THE «HORIZONTALIST» AND NEO-PELAGIAN DRIFT: THE IDOLATRY OF THE FEET WITHOUT THE HEAD

On one side we find secularized progressivism, which turns the Church into a gigantic non-governmental organization devoted to sociological commentary or bureaucratic welfarism, deluding itself that it can build the Kingdom by human strength alone: a resurgent Pelagianism. This current, steeped in modernism and sociology, concerns itself almost obsessively with the «feet», understood, however, not as the Incarnation of the Word who redeems the flesh from sin, but as a pure worldly immanence.

Christ is reduced to a noble social agitator, a prophet of universal inclusion, a Palestinian Socrates whose resurrection becomes a symbolic myth and whose divinity is almost an obstacle to dialogue with the world. In this perspective the ointment of apostolic doctrine is sold off or regarded as a divisive frill: all that counts is immediate action, agreement with the *Zeitgeist*, conformity to secular standards. But if we forget the head — that is, the consubstantial divinity of Christ, his absolute primacy, uncreated grace and the eschatological end of man — the works of mercy lose their divine fragrance and decay into a sterile secularist philanthropy. Without the head begotten of the Father, the feet do not walk toward eternal Life: they grope in the mud of relativism.

2. THE «HYPER-TRADITIONALIST» AND Gnostic DRIFT: THE FETISHISM OF THE HEAD WITHOUT THE FEET

At the opposite extreme there proliferates a temptation no less poisonous, though often cloaked in incorruptible devotion: intellectualist or formalist hyper-traditionalism. It is the

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

faction of those who, like the ancient gnostics, presume to anoint only the «head», dreaming of a disembodied, purist Church, reduced to a museum of mummified dogmatic formulas, cut off from any living solicitude for the suffering members of Christ.

In them apostolic doctrine is no longer the aromatic ointment that heals the wounds of the soul and impels toward mission, but a polemical weapon for measuring the unworthiness of others from a pedestal of Pharisaic untouchability. They fall into a practical Monophysitism: Christ is so utterly and exclusively «divine», distant and hieratic, that his Incarnation struggles to get its hands dirty with the misery of human history. Forgetting the «feet», they forget pastoral care, pedagogical patience, closeness to sinners, the tears shared with those who suffer grief and the precariousness of existence. They overlook the fact that truth, if it is not translated into the work of mercy and living charity, is not Catholic orthodoxy, but Luciferian pride.

CONCLUSION: RETURNING TO THE FRAGRANCE OF APOSTOLIC DOCTRINE

Saint Chromatius admonishes us from the depths of the centuries: there is no redemption without the full, simultaneous and indivisible confession of the two natures in the one Person of the incarnate Word. We cannot amputate Christ to pander to the ideological fashions of the moment. This is the only cure for that dualistic Catharism that lurks in each of us: it is not overcome by choosing one half of Christ against the other, but by returning to confess him whole.

The authentic Church does not choose between mysticism and pastoral care, between dogma and charity, between the professorial chair and the hospital ward. Mary of Bethany performs the perfect act because she begins where the Church must begin: she anoints the *feet* of the Savior with the ointment of *apostolic faith* and dries them with the *living virtues* of her hair, opening the way that rises up to the head. Charity draws its vital sap and its orientation from right doctrine; doctrine finds its fruitfulness and its glorification in the lived mystery of charity toward the members of Christ.

Against the ravings of progressivisms that degrade Christianity to political moralism and against the shoals of exasperated traditionalisms that freeze the faith into a gnosis devoid of any heart of mercy, the voice of the bishop of Aquileia rises like a beacon of supernatural balance. It is time for the Church to rediscover the awareness of her own spousal identity: to cling to the wounded feet of the Lord's humanity with the piety of works, without ever turning her adoring gaze away from the glorious Head who reigns in

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

heaven, from whom every grace descends and toward whom the whole history of salvation converges.

Santa Maria Novella, Florence, 18 October 2026

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

LA CABEZA Y LOS PIES DE CRISTO: SAN CROMACIO DE AQUILEA CONTRA LAS POLARIZACIONES DE NUESTRO TIEMPO

Hoy la Iglesia parece dividida entre dos facciones paroxísticas, incapaces de comunicarse si no es mediante anatemas recíprocos: los sacerdotes de la pura praxis mundana por un lado y los gnósticos de la abstracción sacral por el otro.

— Teología patristica —



Autor

Gabriele Scardocci, O.P.

Las polarizaciones marcaron el enfrentamiento geopolítico del siglo pasado. Capitalismo por un lado, socialismo por el otro. Caído el Muro de Berlín, pensábamos que todo estaba resuelto. Y sin embargo, no. En cada uno de nosotros hay una forma de catarismo dualista que nos empuja a sentirnos los buenos y los puros y a ponernos en contra de otro, que sería el malo y el demoníaco. Tampoco las redes sociales ayudan en esto. Para intentar adentrarnos más en esta reflexión, recurramos a las fuentes de un antiguo Padre de la Iglesia: san Cromacio.

I. AQUILEA EN EL OCASO DEL IMPERIO: EL PERFIL DE UN PASTOR ÍNTEGRO

En Aquilea, bisagra entre Oriente y Occidente en la romanidad tardoantigua, resplandeció entre los siglos IV y V la figura apacible pero granítica de san Cromacio. Nacido hacia el 335-340, criado en el seno de aquella comunidad ascética y clerical que Jerónimo alababa como un «coro de bienaventurados», fue consagrado obispo por san Ambrosio en el 388 y guio su Iglesia hasta su muerte, en el 407 o en los primeros meses del 408. Amigo de Rufino de Aquilea y del propio Jerónimo, cuando la controversia origenista los dividió fue él quien intentó recomponer su ruptura: un hombre capaz de custodiar la comunión sin malbaratar jamás la verdad dogmática. Los redescubrimientos de manuscritos del siglo XX nos han

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 - Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

devuelto sus sermones litúrgicos, ricos en una exégesis bíblica nítida, donde la mística se funde con la dogmática más rigurosa.

II. EL PERFUME DE BETANIA Y LA UNIDAD DEL MISTERIO CRISTIANO

Entre las páginas más admirables de la homilética cromaciana destaca la indagación exegética dedicada al episodio de la unción de Betania, narrado en el capítulo 12 del Evangelio según san Juan (cf. Jn 12,1-8), en profunda conexión con lo que sucede en el capítulo anterior (cf. Jn 11,33-35). Es la escena en la que María, hermana de Lázaro resucitado, toma una libra de nardo auténtico, muy costoso, unge con él los pies de Jesús y se los enjuga con sus cabellos, mientras toda la casa se llena del aroma de aquel bálsamo. Cromacio lee este gesto no con sentimentalismo ni con el cálculo utilitarista de Judas, que habría querido vender aquel perfume por trescientos denarios (cf. Jn 12,4-6), sino según el método alegórico y tipológico propio de la tradición patrística, descubriendo en él una síntesis densísima del dogma cristiano. Recuerda ante todo que fue la misma María quien llevó ante Jesús el duelo por la muerte de su hermano, provocando el llanto del Redentor. De este detalle brota una fulgurante intuición cristológica:

«En las lágrimas del Señor se muestra el misterio de la Encarnación; en la resurrección de Lázaro se proclama el poder de su Divinidad».

María arranca a Cristo lágrimas de auténtica conmoción humana e, inmediatamente después, ofrece el más sublime testimonio de fe postrándose a sus pies para ungirlos. Para Cromacio, María es figura transparente de la Iglesia (*figura Ecclesiae*): prefigura a la Esposa inmaculada que tributa al Verbo la plenitud de la devoción y de la adoración.

La exégesis alcanza aquí una precisión milimétrica. Evocando un simbolismo apreciado también por san Jerónimo, Cromacio observa que la *libra* romana se compone exactamente de doce onzas. La Iglesia, por tanto, ofrece a Cristo el peso entero del ungüento precioso porque ha recibido la recta doctrina de los *doce Apóstoles*. No hay perfume grato a Dios que no proceda del depósito apostólico. Además, aquel ungüento está compuesto por la armoniosa combinación de múltiples aromas escogidos: así es la doctrina apostólica, la cual, aun siendo una e indivisible en la sustancia de la fe, resplandece en la variedad de las gracias espirituales, de los carismas y de las virtudes que hacen perceptible en el mundo la suavidad de Cristo.

El Redentor, recuerda el obispo de Aquilea, cuando se dignó anonadarse descendiendo del seno del Padre para asumir un cuerpo mortal, pasó casi inadvertido a los ojos del

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

mundo; y sin embargo, precisamente en aquella kénosis, el perfume de su Nombre —el Cristo, es decir, el «Ungido» por excelencia— llenó el orbe entero. Y la Iglesia nunca habría podido conocer o alcanzar al Redentor si no a través del cauce objetivo de esta doctrina apostólica.

III. LA CABEZA Y LOS PIES: LA DOBLE CONFESIÓN SALVÍFICA

El núcleo teológico de la homilía cromaciana reside en la anatomía espiritual del cuerpo del Señor: ¿por qué la mujer unge los *pies* de Jesús y no la *cabeza*, como en cambio refieren Mateo y Marcos (cf. Mt 26,7; Mc 14,3)? Para Cromacio, el gesto encierra un orden pedagógico y salvífico fundamental. Los pies significan el abajamiento de la Encarnación: el Verbo eterno que toca la tierra, que camina en nuestro polvo, que «en los últimos tiempos se dignó nacer de una Virgen». La cabeza indica la gloria imperecedera de su divinidad: la generación eterna del Padre antes de todos los siglos, Luz de Luz, Dios verdadero de Dios verdadero.

La Iglesia, explica Cromacio, comienza necesariamente por ungir los pies. Si el hombre no reconoce ni adora la humanidad del Salvador —la carne asumida, las llagas, la vía dolorosa, la concreción histórica de la Redención— nunca podrá elevarse a la contemplación de la divinidad que reside en la cabeza:

«No podemos salvarnos si no mantenemos unidas estas dos verdades sobre la doble naturaleza de Cristo, que están significadas por la cabeza y por los pies. Tenemos los pies porque creemos que se encarnó de la Virgen; tenemos la cabeza porque confesamos su Divinidad que procede del Padre».

La salvación no es un concepto abstracto ni una filantropía social: no se da sin la profesión íntegra de la unión hipostática. Omitir los pies significa precipitarse en un espiritualismo desencarnado; omitir la cabeza significa degradar al Señor a un simple maestro de moral humana.

Cromacio se detiene por último en los *cabellos* con los que la mujer enjuga los pies del Señor. Retomando el *Cantar de los Cantares* (cf. Cant 4,1), el santo obispo ve en ellos al pueblo santo de la Iglesia y sus virtudes: la oración pura y el ardor de la caridad. El ungüento de la doctrina apostólica, derramado sobre los pies del Señor, se traduce así en las obras concretas de piedad y de misericordia corporal y espiritual. Cuando el cristiano socorre al pobre, cuida al que sufre, defiende al oprimido y se entrega por sus hermanos, está derramando nardo sobre los pies llagados de Cristo y enjugándolos con su propia vida.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

IV. LA LECCIONE DE CROMACIO PARA LA BABEL DE HOY: EL ANTÍDOTO CONTRA LAS POLARIZACIONES EXTREMAS

Si las páginas de san Cromacio resuenan hoy con una frescura desarmante, es porque golpean en el corazón de la tragedia eclesiológica y doctrinal de nuestro tiempo. En las columnas de *L'Isola di Patmos* hemos denunciado repetidamente que el drama de la Iglesia contemporánea reside en la pérdida de la armonía católica (el *et-et*) en favor de una dialéctica facciosa, ideológica y destructiva (el *aut-aut*).

Observando la fragmentación eclesial actual, resulta de una claridad meridiana que estamos asistiendo a la exhumación, con ropajes modernos, de las antiguas herejías cristológicas: el arrianismo que Cromacio combatió en su tiempo y el monofisismo que estalló pocas décadas después de su muerte. Hoy la Iglesia parece dividida entre dos facciones paroxísticas, incapaces de comunicarse si no es mediante anatemas recíprocos: los sacerdotes de la pura praxis mundana por un lado y los gnósticos de la abstracción sacral por el otro.

1. LA DERIVA «HORIZONTALISTA» Y NEOPELAGIANA: LA IDOLATRÍA DE LOS PIES SIN LA CABEZA

Por un lado encontramos el progresismo secularizado, que transforma la Iglesia en una gigantesca organización no gubernamental dedicada al comentario sociológico o al asistencialismo burocrático, con la ilusión de edificar el Reino con las solas fuerzas humanas: un pelagianismo redivivo. Esta corriente, impregnada de modernismo y sociologismo, se ocupa casi obsesivamente de los «pies», entendidos, sin embargo, no como la Encarnación del Verbo que redime la carne del pecado, sino como una pura inmanencia mundana.

Cristo queda reducido a un noble agitador social, a un profeta de la inclusión universal, a un Sócrates palestino cuya resurrección se convierte en un mito simbólico y cuya divinidad constituye casi un estorbo para el diálogo con el mundo. En esta perspectiva, el ungüento de la doctrina apostólica se malvende o se considera un adorno divisivo: solo cuenta la acción inmediata, la sintonía con el *Zeitgeist*, la adecuación a los parámetros seculares. Pero si nos olvidamos de la cabeza —es decir, de la divinidad consustancial de Cristo, de su primacía absoluta, de la gracia increada y del fin escatológico del hombre—, las obras de misericordia pierden su fragancia divina y degeneran en una estéril filantropía laicista. Sin la cabeza engendrada por el Padre, los pies no caminan hacia la Vida eterna: andan a tientas en el fango del relativismo.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

2. LA DERIVA «HIPERTRADICIONALISTA» Y GNÓSTICA: EL FETICHISMO DE LA CABEZA SIN LOS PIES

En el extremo opuesto prolifera una tentación igualmente venenosa, aunque a menudo revestida de devoción incorrupta: el hipertradicionalismo intelectualista o formalista. Es la facción de quienes, como los antiguos gnósticos, pretenden ungir exclusivamente la «cabeza», soñando con una Iglesia desencarnada, purista, reducida a un museo de fórmulas dogmáticas momificadas, desligadas de toda viva solicitud por los miembros sufrientes de Cristo.

En ellos la doctrina apostólica ya no es el ungüento aromático que sana las heridas del alma e impulsa a la misión, sino un arma polémica para medir la indignidad ajena desde un pedestal de intocabilidad farisaica. Caen en un monofisismo práctico: Cristo es tan total y exclusivamente «divino», distante y hierático, que su Encarnación se resiste a mancharse las manos con la miseria de la historia humana. Olvidando los «pies», olvidan la pastoral, la paciencia pedagógica, la cercanía a los pecadores, las lágrimas compartidas con quien sufre el duelo y la precariedad de la existencia. Pasan por alto que la verdad, si no se traduce en la obra de misericordia y en la caridad viva, no es ortodoxia católica, sino soberbia luciferina.

CONCLUSIÓN: VOLVER AL PERFUME DE LA DOCTRINA APOSTÓLICA

San Cromacio nos amonesta desde lo profundo de los siglos: no hay redención sin la confesión plena, simultánea e indivisible de las dos naturalezas en la única Persona del Verbo encarnado. No podemos amputar a Cristo para secundar las modas ideológicas del momento. Esta es la única cura para aquel catarismo dualista que anida en cada uno de nosotros: no se vence eligiendo una mitad de Cristo contra la otra, sino volviendo a confesarlo entero.

La Iglesia auténtica no elige entre la mística y la pastoral, entre el dogma y la caridad, entre la cátedra y la sala de hospital. María de Betania realiza el acto perfecto porque comienza por donde la Iglesia debe comenzar: unge los *pies* del Salvador con el ungüento de la *fe apostólica* y los enjuga con las *virtudes vivas* de sus cabellos, abriendo el camino que sube hasta la cabeza. La caridad extrae su savia vital y su orientación de la recta doctrina; la doctrina encuentra su fecundidad y su glorificación en el misterio vivido de la caridad hacia los miembros de Cristo.

Contra los delirios de los progresismos que degradan el cristianismo a moralismo político y contra los bajíos de los tradicionalismos exasperados que congelan la fe en una

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

gnosis carente de entrañas de misericordia, la voz del obispo de Aquilea se alza como un faro de equilibrio sobrenatural. Es hora de que la Iglesia recupere la conciencia de su propia identidad esponsal: abrazarse a los pies llagados de la humanidad del Señor con la piedad de las obras, sin apartar jamás la mirada adorante de la Cabeza gloriosa que reina en los cielos, de la cual desciende toda gracia y hacia la cual converge toda la historia de la salvación.

Santa Maria Novella, Florencia, 18 de octubre de 2026

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato 19 ottobre 2026 - Autore: Gabriele Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.